

Chi ha una certa dimestichezza con le Chiese d'Oriente, e soprattutto con la Chiesa russa, sa che esse riconoscono un particolare tipo di santità che, nel caso della Chiesa di Kiev, si è manifestata già al suo inizio nelle persone dei figli del principe Vladimir: Boris e Gleb.

Sto parlando dei santi "strastoterpcy"; termine che significa: "coloro che hanno subito la passione". Cosa distingue gli "strastoterpcy" dai martiri? Volendone dare una definizione potremmo dire che non sono stati uccisi "in odio a Cristo e alla fede in lui". Spesso hanno ricevuto la morte per mano di altri cristiani. I due principi furono uccisi per ordine del loro fratello, che voleva assicurarsi il trono. Ma la Chiesa riconosce la loro santità perché essi hanno accettato la morte violenta pur di non lasciarsi trascinare in qualche sopruso o – è il caso dei principi in questione – per non provocare ulteriori vittime nel caso si fossero difesi con la forza. Sempre, dunque, per un desiderio di vivere con coerenza la propria fede, sinceramente innamorati di Dio.

Orbene, guardando con un poco di attenzione il volume del Lezionario Ambrosiano dedicato ai santi, ci si accorge che proprio questa tipologia di santità vi fa capolino, comparando come serie completa di possibili "letture alternative" per il "comune dei santi martiri".

Potrebbe apparire una novità. Ma è veramente così?

Se andiamo al giorno 19 luglio leggiamo che a Milano, nella chiesa di Santo Stefano si commemorano i santi Innocenti di Milano. Chi sono costoro?

Il Messalino riporta brevi notizie: "Al tempo dell'imperatore Valentiniano I, nell'anno 368, ebbe particolare risonanza la condanna a morte del funzionario Diodoro e di tre agenti del suo dicastero, messi a morte su istanza di un disonesto responsabile della Prefettura dell'Illirico, da loro chiamato a rendere conto della propria amministrazione finanziaria. Queste quattro vittime erano cristiani, che, pur non avendo commesso nessuna colpa, subirono, innocenti, una morte crudele. Furono sepolti fuori le mura della città, dove successivamente sarebbe sorta la basilica di Santo Stefano Maggiore. Il pagano Ammiano Marcellino, coevo agli eventi, testimonia che subito i cristiani iniziarono a celebrarne la memoria e a venerarli come martiri; il luogo della loro sepoltura ad opera degli stessi cristiani assunse la denominazione "ad Innocentes". Nella basilica di Santo Stefano Maggiore è custodita la pietra su cui avvenne l'esecuzione di questi quattro Innocenti, che nella loro passione hanno seguito "l'Agnello condotto al macello, muto di fronte ai suoi tosatori"".

Come si vede, motivi di normale amministrazione hanno causato la loro uccisione: banali cause di peculato, concussione, interessi privati in atti d'ufficio; niente di religioso. Ma ciò che risulta interessante è il fatto che i cristiani subito li abbiano venerati come martiri, sotto il titolo di "innocenti". Evidentemente non si può fare a meno di pensare che si sia trattato di bravi cristiani che, mossi dalla loro fede a ben agire, hanno compiuto il loro dovere senza fermarsi di fronte ai potenti.

Si tratta, ritengo, del primo caso di santi "strastoterpcy" documentato storicamente.

Tanto documentato che, ancor oggi, entrando in Santo Stefano subito ci si imbatte in una grata a pavimento sotto la quale sono conservate testimonianze relative alla loro morte.

La loro memoria costituisce un recupero archeologico di tipologia agiografica?

Nient'affatto! Con una tragica continuità, ininterrotta nel corso dei secoli e confermata ai nostri giorni, vediamo riproporsi casi di credenti martirizzati, non in odio alla fede, ma per ragioni di altra natura.

Non pochi sono i vescovi, i sacerdoti, i missionari, i laici uccisi in diversi periodi a causa di contese dottrinali tra cristiani. Celebri sono Thomas More e John Fisher, ma pure Josafat Kunzewitch; anche l'uccisione di padre Samuele Marzorati in Etiopia mi parrebbe da ascrivere a questo elenco.

Abbiamo pure casi molto simili a quello dei principi di Kiev: pensiamo, ad esempio, a Venceslao di Praga. Altri santi sono stati uccisi perché si opponevano ai soprusi dei potenti: è il caso don Pino Puglisi, ucciso il 15 settembre 1993 ed elevato agli onori degli altari quale beato il 25 maggio di quest'anno 2013. Altri, ancora, per non aver accondisceso a peccare, come Maria Goretti.

I nostri “santi Innocenti” di Milano, poi, ci ricordano quanti hanno incontrato la morte per aver svolto con coscienza i propri impegni civili, per non aver ignorato le malversazioni*.

Pensare a tutti questi santi come a fratelli che hanno subito morte violenta, non per mano di persone che odiavano Cristo e il suo Vangelo, ma ad opera di battezzati che hanno lasciato prevalere nella loro vita altri “valori”, altri comportamenti difforni dal Vangelo, ci invita a riconoscere che il pericolo del peccato, e del peccato grave, è sempre in agguato. Ci aiuta inoltre a non ignorare che si può incontrare la morte anche per rifiutare di perpetrare una violenza che potrebbe provocare dolore e forse morte ad altri, seppur “cattivi”. In questo, ci offre, credo, nuovi modi di considerare la “imitazione di Cristo”.

Inoltre – cosa non da poco – venerare questi santi, segnalandone la specificità rispetto agli antichi e nuovi martiri in odio a Cristo, può essere un atto di rispetto nei confronti dei fratelli cristiani non in piena comunione con noi. Infatti tale segnalazione significa riconoscere che i loro uccisori non li hanno messi a morte in odio a Cristo, ma nel contesto di sanguinose e scandalose incomprensioni reciproche.

Quindi, che dire? ... Si ravvivi sempre più in noi la memoria degli antichi e dei nuovi santi “innocenti” e ci illumini nel nostro personale cammino nella fede.

Riporto qui di seguito i link a santi e beati per ogni santo citato. La sensibilità ecclesiale con cui i singoli contributi sono stati scritti è assai varia, e non sempre mi trova d'accordo. È il caso, ad esempio dell'uso di “uniati” per riferirsi ai nostri fratelli cattolici d'Oriente: si tratta di un termine coniato in ambito ortodosso con intento dispregiativo. Ma, in ogni caso, si tratta di vite capaci di veicolare un minimo di conoscenza di questi fratelli santi.

Boris e Gleb <http://www.santiebeati.it/dettaglio/64150>, http://it.wikipedia.org/wiki/Boris_e_Gleb

Thomas More e John Fisher <http://www.santiebeati.it/dettaglio/27900>

Josafat Kunzewitch <http://www.santiebeati.it/Detailed/25100.html>

Samuele Marzorati <http://www.santiebeati.it/dettaglio/91250>

Venceslao <http://www.santiebeati.it/dettaglio/29350>

Giuseppe Puglisi <http://www.santiebeati.it/Detailed/91104.html>

Maria Goretti <http://www.santiebeati.it/Detailed/28150.html>

* Essi furono messi crudelmente a morte dopo che il ministro delle finanze della Prefettura dell'Illirico, il conte Diocle, fece rimostranza all'imperatore per essere stato chiamato da Diodoro a rispondere delle proprie azioni e perché i tre agenti, per ordine del magistrato, avevano osato intimare allo stesso Diocle di non allontanarsi dalla propria sede per essere a disposizione della giustizia.